

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

### 23° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 1981

Presidenza del Presidente DE CAROLIS

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede redigente

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 207, 208, 210
COCO (DC), relatore alla Commissione .	207, 208
MANCINO (DC) . . . . .	209, 210
SICA (DC) . . . . .	208
TEDESCO TATÒ (PCI) . . . . .	211
TROPEANO (PCI) . . . . .	208

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

##### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

« Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali » (1196), d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge: « Nuove disposizioni in materia di competenza penale e di interessi legali », d'iniziativa dei deputati Violante ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Secondo gli accordi presi nel corso della precedente seduta, invito il senatore Coco a riferire sui lavori della Sottocommissione.

COCO, relatore alla Commissione. Per la verità la Sottocommissione non ha raggiunto alcuna conclusione, ossia non ha formulato alcuna ipotesi di lavoro definita in tutti i suoi punti, perchè sono sorte perplessità sul principio di carattere generale se aumentare la competenza penale del pretore per tutti i delitti previsti dal codice penale punibili fino a quattro anni o se, invece, si debba modificare in altro modo la norma del codice di procedura penale. Mi limito a riferire quanto avvenuto in sede di Sottocommissione senza esprimere giudizi personali, che mi riservo di esporre a conclusione del dibattito sulla materia. Sono state altresì avanzate notevoli perplessità sull'opportunità politica e giuridica di aumentare le com-

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (4 febbraio 1981)

petenze dei pretori (non voglio dire « i poteri » perchè, anche tenendo conto di quanto dice la Costituzione, non ritengo che la magistratura sia un potere) in quanto è stato osservato che già oggi i pretori tendono a dare una interpretazione eccessivamente estensiva delle loro facoltà e attribuzioni, e quindi si rischia di prevedere una progressione geometrica di tale aumento di competenze.

Si è poi sostenuto che taluni dei reati che passerebbero sotto la competenza dei pretori (come, per esempio, l'aggiotaggio) potrebbero dar luogo a gravi turbamenti nel funzionamento delle borse, anche se è stata riconosciuta l'opportunità tecnica di aumentare le competenze del pretore, purchè l'iter di questo provvedimento si colleghi con l'iter di altri disegni di legge, come per esempio quello sull'istituzione dei cosiddetti tribunali della libertà.

In sede di Sottocommissione, pertanto, non si è ancora raggiunta alcuna conclusione.

S I C A . I lavori della Sottocommissione si ritengono esauriti, oppure essa ha aggiornato i propri lavori?

P R E S I D E N T E . La Sottocommissione ha tenuto la seduta nel corso della quale sono state avanzate le perplessità ora esposte dal relatore. Se il relatore, a nome della Sottocommissione, chiede ulteriori termini, la Commissione potrà decidere se accordarli. Però, la Sottocommissione aveva il compito di riferire nel corso di questa seduta.

S I C A . Non mi pare che il relatore abbia precisato se la Sottocommissione ritenga esaurito il proprio lavoro.

P R E S I D E N T E . Mi pare che il relatore abbia registrato un complessivo disaccordo. Un'approfondita discussione in Commissione potrebbe dare ulteriori lumi.

C O C O , *relatore alla Commissione*. Ricordo che già prima avevo sollecitato la Commissione a raggiungere preliminarmente

un accordo, e successivamente dare alla Sottocommissione un mandato più delimitato.

P R E S I D E N T E . Mi pare che il disaccordo si riveli soprattutto in merito all'articolo unico. Più delimitato di così! Per il resto, mi pare che la Commissione concordi sul fatto che la modifica dell'articolo 39 del codice di procedura penale possa essere stralciata e sul fatto che la modifica dell'ultimo comma dell'articolo 3 sugli interessi legali, salvo vedere l'opportunità che il tasso di interesse legale sia fissato nel dodici per cento o in un ammontare diverso, sia stralciata nel senso che sia approvata come disegno di legge autonomo, perchè non è apparso « elegante », sotto il profilo legislativo, approvare una legge nella quale si modifica la competenza penale dei pretori ed una parte del codice.

La Commissione si è riservata di constatare l'eventuale opportunità di modificare anche la data di entrata in vigore dell'una o dell'altra legge, in relazione anche a problemi di carattere transitorio e di natura interpretativa, soprattutto per quanto concerne l'applicabilità degli interessi legali e la loro decorrenza.

T R O P E A N O . Signor Presidente, vorrei subito rilevare che il collega Coco ha fatto un'esposizione riduttiva delle posizioni espresse nel corso della riunione della Sottocommissione perchè, anche se ha sintetizzato l'esposizione dell'assenza di accordo che si è dovuta registrare, non ha precisato quali sono state le motivazioni e le richieste avanzate nel corso di quella riunione, che hanno reso impossibile il raggiungimento, appunto, di un accordo.

Nel corso della riunione della Sottocommissione l'orizzonte, che sembrava dovesse essere limitato da un preciso mandato della Commissione (quello, cioè, di trovare una intesa per la formulazione dell'articolo 1, lasciando il resto della materia all'esame della Commissione), si è enormemente dilatato nel momento in cui il rappresentante ufficiale della Democrazia cristiana (dico così perchè in quella circostanza il collega Calar-

co, che normalmente precisa di parlare a titolo personale, affermava di essere presente per mandato espresso del capogruppo della Democrazia cristiana, e che quindi era portavoce delle posizioni ufficiali della Democrazia cristiana) ha avanzato una serie di richieste, e prima di tutto ha richiesto addirittura che contestualmente fosse esaminato e approvato il disegno di legge sull'istituzione del **tribunale della libertà**.

Ho dovuto rilevare che noi, come Gruppo comunista, non avevamo nulla in contrario ad iniziare l'esame e la discussione anche di quel disegno di legge, perchè riteniamo che tutti i provvedimenti assegnati alla Commissione, nell'ordine in cui la Presidenza li presenta, dovrebbero essere esaminati senza valutazioni, giudizi, pareri preclusivi. Il collega Calarco aggiungeva, poi, una serie di richieste di altro tipo, cioè che, nello stesso momento in cui si perveniva all'aumento della competenza del pretore, si inserissero alcune norme che consentissero di privare il pretore della facoltà e del potere di emettere provvedimenti accessori nel corso dell'istruzione del procedimento; il che implicava non solo la modificazione di una specifica competenza del pretore, ma implicava la modificazione dell'intero sistema perchè è chiaro che lo stesso provvedimento che il pretore aveva facoltà di emettere per i procedimenti di sua competenza, aveva facoltà di emetterlo anche il giudice istruttore per i procedimenti di sua competenza. Quando si inseriscono motivi ed argomenti del tutto estranei alla materia, e si inseriscono nello stesso momento in cui da parte della Commissione si compie uno sforzo per sgomberare il terreno dai motivi di conflittualità dicendo di stralciare la questione degli interessi e di limitarsi soltanto all'affermazione dell'aumento della competenza penale del pretore, è chiaro che si inseriscono elementi nuovi ed eterogenei, e quindi si esprime la volontà di non addivenire alla approvazione del disegno di legge. Si nega assolutamente l'opportunità di assegnare competenze maggiori al pretore. Questo mi pare il succo della riunione del Sottocomitato. Debbo però onestamente aggiungere che avrebbe dovuto dirlo

il senatore Coco nella sua qualità di relatore. Perveniamo quindi al mantenimento del testo attuale del disegno di legge con le correzioni di carattere letterale che consentono l'approvazione di questa norma a cui avevo subito espresso la mia adesione. È chiaro che a questo punto c'è stata una dissociazione da parte del Gruppo democristiano anche dalle posizioni del relatore e del Governo, il che ha reso impossibile evidentemente il prosieguo di ogni discussione in quella sede. A questo punto però ritengo che non si possa andare avanti in questo modo. Il collega Calarco nello scrivere certe lettere al « Tempo » riporta determinate frasi stralciando, per il discorso che porta avanti, certe frasi pronunciate da noi. Sicchè il rilievo che esiste una imperfezione tecnica nella stesura di quella norma — magari fatto da me nel contesto di un discorso più ampio e complesso — gli serve per sostenere le sue tesi. Ma, al di là di questo, siamo arrivati ad un punto in cui ogni Gruppo deve assumersi le proprie responsabilità in Commissione. Non possiamo ritornare al Sottocomitato perchè abbiamo capito che in quella sede non si riesce a realizzare niente. Noi siamo favorevoli a che si pervenga rapidamente all'aumento della competenza penale. Riteniamo che su questa posizione sia rimasto attestato il Governo. Chiedo quindi che si vada avanti e si pervenga ad una decisione. Poi ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

M A N C I N O . Chiedo scusa al Presidente e ai colleghi della Commissione se, intervenendo la prima volta in questa sede — le altre volte vi ho partecipato in occasione di Commissioni riunite — sono costretto ad avanzare, come farò, una proposta di aggiornamento, sia pure a breve, per una esigenza di riflessione generale sul pacchetto dei provvedimenti che sono all'ordine del giorno di questa Commissione. Da parte del Gruppo democristiano, vorrei tranquillizzare il collega Tropeano, non vi è nessuna volontà di minare il cammino. Anche il Gruppo democristiano ritiene necessario assumere provvedimenti per rendere più utile il lavoro della magistratura nel suo complesso. I prov-

2<sup>a</sup> COMMISSIONE

23° RESOCONTO STEN. (4 febbraio 1981)

vedimenti, per il rilievo che avranno sul piano complessivo, non sono di poco conto; vengono da una riflessione anche più lunga da parte dell'altro ramo del Parlamento, ma arrivano al Senato dopo aver registrato posizioni non sempre coincidenti. Soprattutto il provvedimento che ha come primo firmatario l'onorevole Violante ha una lunga storia. Parte da un aumento della competenza dei pretori, elimina dalla loro competenza — come modificata — molti reati della pubblica amministrazione e provoca reazioni da parte del mondo giudiziario, soprattutto dai pretori. Non vorrei che questa riflessione fatta dai colleghi della Camera, e principalmente dal collega Violante, non venisse tenuta nel debito conto anche da parte nostra, non per il rilievo iniziale, ma per le conclusioni cui siamo pervenuti. All'ordine del giorno della Commissione vi sono provvedimenti che riguardano l'istituzione del giudice di pace, esigenza da tutti i Gruppi sottolineata. Vi è un provvedimento di aumento della competenza per materia. Rilevo anche dall'articolato una nuova disciplina per la competenza per territorio sia pure riferita soltanto al pretore.

Ora, al di là del risultato cui potremo pervenire, si può concordare con la dichiarazione resa testè dal presidente della Commissione, che non vi sarebbe divergenza in ordine alla disciplina della competenza per territorio: si riporterebbe la competenza per territorio nell'alveo dei principi di carattere generale. Non sarebbe di scarso momento la preoccupazione di carattere costituzionale per quanto riguarda la deroga che verrebbe introdotta a favore del pretore e non anche di altri.

**P R E S I D E N T E .** La modifica sarebbe generale.

**M A N C I N O .** Anche se fosse generale, essa provocherebbe egualmente perplessità in un sistema garantista qual è il nostro, tenuto conto della differenza che vi è tra l'inizio dell'azione e la consumazione del reato. Ma non voglio discutere di questo; vorrei soltanto soffermarmi su alcune esigenze che sono state sottolineate da parte dei Gruppi

politici e in primo luogo da parte della Democrazia cristiana. Che si debba arrivare alla depenalizzazione non vi è dubbio. Ed infatti il Senato si dovrà occupare quanto prima della depenalizzazione che non è una fase estranea a tutto il lavoro rilevante che stanno facendo le Commissioni giustizia della Camera e del Senato. Da una parte c'è la depenalizzazione, dall'altra sembra ci sia una compensazione, con l'aumento della competenza pretorile. Poi, vi è l'istituzione del giudice di pace. Noi ci troviamo di fronte a tre provvedimenti che hanno rilievo sul sistema complessivo. Questa è una norma di maggiore garanzia per quanto riguarda la libertà del cittadino. Ed è un altro argomento che si aggiunge a questo mini-pacchetto riformista in materia penale e di procedura penale. Se visti episodicamente, questi provvedimenti non possono dare una strategia di organicità. Se, invece, è presente in ciascun Gruppo politico il risultato di questa strategia complessiva riformista, allora possiamo anche guardare i provvedimenti presi separatamente senza molta preoccupazione di dove andremo a finire.

Ci sono delle preoccupazioni per quanto riguarda il giudice di pace e le competenze che si vogliono attribuire al giudice di pace non tanto in materia civile quanto in materia penale, sia pure nella forma ridotta che è stata rappresentata da parte dei colleghi democristiani. Vi è una preoccupazione che riguarda l'aumento della competenza per materia del pretore: la patologia del sistema interessa relativamente ed io non desidero avanzare rilievi sull'uso di un potere che è proprio di questo o di quel magistrato: che il sistema apra preoccupazioni mi pare fuori dubbio. Il gruppo della Democrazia cristiana non ha intenzione di dare una risposta in chiave repressiva, non ha motivo di generalizzare: avverte acuto il rispetto della autonomia dei poteri. Tutto deve, però, avvenire senza schematismi: ed è questa la preoccupazione fondamentale. Non vi è dubbio che nelle mani del pretore, indipendentemente dall'uso che ne fa, assommiamo anche la funzione di pubblico ministero, e vi è, mi pare, concordia fra le forze politiche affinché in sede di riforma complessiva del codice penale questa distin-

2ª COMMISSIONE

23º RESOCONTO STEN. (4 febbraio 1981)

zione avvenga. Orbene, se il disegno di legge si muove senza tener conto della strategia che i Gruppi hanno sui provvedimenti complessivi, corriamo il rischio di una disorganicità. Per evitare questo, occorre, almeno per noi, una riflessione a tempi brevi, per camminare in direzione della riforma.

Chiedo, pertanto, ai colleghi degli altri Gruppi di consentire al gruppo della Democrazia cristiana un periodo di non meno di dieci giorni per un'ulteriore riflessione. Nella prossima settimana avremo incontri con i componenti democristiani della Commissione giustizia della Camera e del Senato per esaminare assieme la situazione dell'ordinamento giudiziario. Non vorrei, tuttavia, che questa richiesta fosse considerata un tentativo meramente dilatorio.

**T E D E S C O T A T O .** Se ho ben compreso, si chiede una dilazione per consentire al Gruppo democristiano un ripensamento complessivo. Ricordo che nel corso della passata seduta si esclude esplicitamente che in Commissione vi fosse lo spazio per un

ripensamento e fu scelta la strada di esaminare i diversi disegni di legge man mano che venivano al nostro esame. Con qualche rammarico, prendiamo tuttavia atto della richiesta del gruppo della Democrazia cristiana: con qualche ingenuità, pensavamo che certi nodi fossero stati superati. Data la situazione, comunque, non ritengo opportuno entrare nel merito, dal momento che non è il caso di riaprire una discussione che si svolgerebbe negli stessi termini in cui si è svolta nel corso dell'ultima seduta.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non vi sono obiezioni sostanziali, ritengo opportuno accogliere la richiesta avanzata dal senatore Mancino. Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge al'altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,40.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI*